

MAIL DEL SINDACO DI SAN BENEDETTO PO INVIATA ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE TRAMITE CRISTIANA BERNINI (VICEPRESIDENTE)

Da: Giavazzi Marco [mailto:morini59@alice.it]

Inviato: martedì 18 dicembre 2012 10.16

A: Cristiana Bernini; Cristiana Bernini

Cc: Federica Guidetti

Oggetto: San Benedetto Po - corriere della sera 21 novembre 2012.

Grazie di quello che state facendo, vi mando l'articolo del Corriere in quanto è un po' l'ultimo resoconto. Con riconoscenza.

Il Sindaco di San Benedetto Po
Marco Giavazzi.

12 Lombardia

Il viaggio A sei mesi dalla prima scossa, nel Mantovano si fanno i conti con i beni culturali lesionati dal terremoto e ancora

San Benedetto Po «Sette milioni per il restauro»

SAN BENEDETTO PO (Mantova) — «Con tutti questi campanili storti ci sentiamo quasi una Pisa monastica». Ora che la paura è passata, sul terremoto a San Benedetto Po riescono persino a scherzarsi sopra. Pur sapendo che per fare tornare in perfetta forma il complesso monastico Polironiano ci vorranno anni e soprattutto tante risorse, quasi 7,5 milioni, troppe per le casse di un piccolo Comune. Tutti gli edifici del complesso millenario sono stati, in un modo o nell'altro, lesionati dal sisma. Il terremoto ha dato filo da torcere a volte, tetti, stucchi e opere d'arte come l'affresco del Correggio, ospitato su una parete del Refettorio



bisogno di messa in sicurezza, e segnato da una crepa passante. Ma il sindaco Marco Giavazzi è preoccupato anche per l'ex infermeria, trasformata in tempi recenti in ostello per l'accoglienza turistica: per questo borgo anche il turismo stava diventando una bella fonte di reddito. Non a caso, pochi giorni dopo le scosse, nelle cantine monastiche è stata allestita una mostra con la collezione più importante d'Italia di carri agricoli e in poco tempo è stato riaperto il percorso di visita sulla civiltà contadina. «Oltre alla solidarietà economica, a noi serve anche che i turisti continuino a venirci a trovare» spiegano in Comune. Intanto, con i soldi raccolti (dagli sms solidali, dai dipendenti regionali e da altre iniziative) e con il risarcimento dell'assicurazione, l'anno prossimo partiranno i primi lavori per recuperare il museo.

Sabrina Pinardi



«Salviamo la Cluny padana»

Il sindaco: mille anni di storia cancellati dalle rovine

di EDGARDA FERRI

SAN BENEDETTO PO — Peripezie di un sindaco che, «se lo avessi saputo prima, non mi sarei candidato». Farebbe, di mestiere, il veterinario. «Ma da quella mattina — dice Marco Giavazzi — non ho avuto più tempo per niente». Quella mattina erano le nove del 29 maggio, cielo smagliante e mercato affollato. «Crolli e boati, gente che urlava, noi col megafono a raccomandare andate via andate via; e i mercanti, cocciuti: "Abbiamo appena finito di montare le bancarelle, è stata una bella scossa ma adesso è finita"».

Invece eccoci qua: a sei mesi dal terremoto, il campanile della basilica storto da fare paura, quello di san Floriano decapitato, il Municipio implosivo e smembrato, la palestra della scuola fuori uso, il «voltage» d'ingresso al centro storico imbustato nel legno. Delle 100 persone sfollate dalle 60 case lesionate, quasi tutte sono rientrate o sistemate presso parenti. Continuano invece a subire gravi disagi i negozi e le case ubicate intorno alle mura del Monastero, totalmente inagibile con rischio di crolli continui. «La gente è stanca, chiede insistentemente quando ritorneremo alla normalità. Dopo un'assemblea pubblica, non ne ho fatte altre, non so più cosa dire».

Il sindaco Giavazzi cammina avvvinghiato a un borsone che trabocca di carte. Estrae due fogli dove sono minuziosamente appuntate le spese sostenute finora: circa 1.800.000 per mettere in sicurezza gli edifici danneggiati, ma niente di più. Con quali soldi? «Li abbiamo fatti saltar fuori». Si ferma sulla piazza della Basilica, di fianco al tendone «dove facciamo di tutto, dalla messa alle conferenze alle feste».



L'affresco
L'opera del Correggio (1489-1534) sulla parete del refettorio dell'abbazia: il sisma ha lasciato il segno

Appende alla cintura mazzi di chiavi. Infila la macchina fotografica. L'ennesima ispezione e inaccessibile monastero nostro Comune, è come se tolti il cervello». In Polirone: 7.000 a noi a uno scrigno che av

